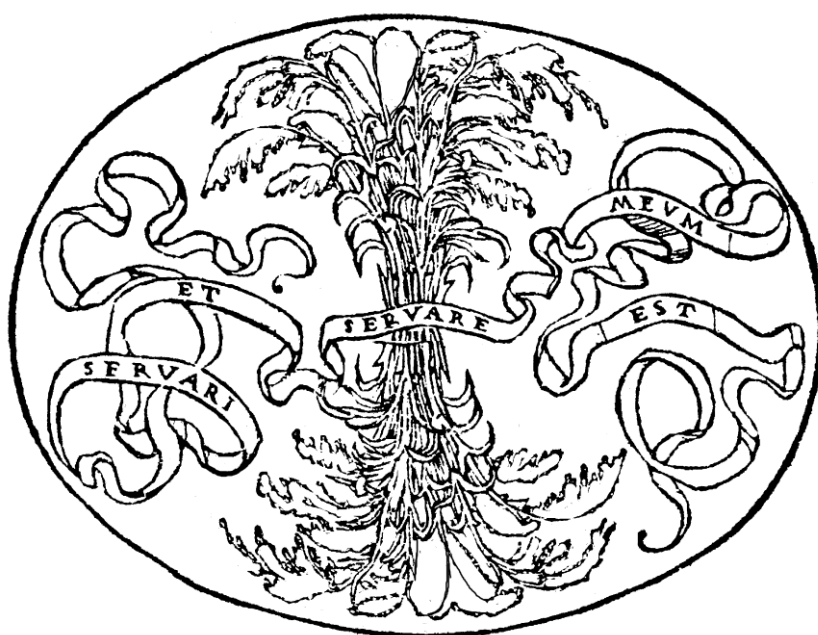


STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

Numero speciale 2017



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Fondatrice

Paola Barocchi

Direzione scientifica

Donata Levi

Comitato scientifico

Francesco Caglioti, Flavio Fergonzi,
Donata Levi, Nicoletta Maraschio, Carmelo Occhipinti

Cura scientifica

Marco Mozzo

Cura redazionale

Elena Miraglio, Martina Nastasi

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

**LE MATRICI DELLA GALLERIA ESTENSE.
ALLA RISCOPERTA DI UN PATRIMONIO NASCOSTO**

Responsabili scientifici

Maria Goldoni

Donata Levi

Marco Mozzo

Comitato scientifico

Giorgio Bacci, Francesco Caglioti, Maria Antonella Fusco, Maria Goldoni, David Landau, Alberto Milano, Manuela Rossi

Comitato organizzativo

Martina Bagnoli, Donata Levi, Marco Mozzo, Martina Nastasi

Schedatura e ricerca

Maria Ludovica Piazzzi

Chiara Travisonni

Assistenza tecnica

Adalgisa Geremia

Restauri

Martina Freschi per le xilografie

Giovanni e Lorenzo Morigi restauratori per i *clichés* di metallo

Sabrina Borsetti snc per gli involucri di carta

Campagna fotografica

Cecilia Araldi, Chiara Lupo, Enrico Moretti

Sviluppo informatico del sito

Chiara Mannari

Database

Intersezione srl

Il progetto è consultabile sul sito <http://xilografimodenesi.beniculturali.it/>

Con la pubblicazione di questo volume si completa un progetto scientifico durato tre anni frutto di una felice e proficua collaborazione tra la Fondazione Memofonte e il museo autonomo Gallerie Estensi. Il progetto ha consentito di catalogare, informatizzare e restaurare la ricca collezione di matrici della Galleria Estense, portando a termine un lavoro avviato ancora più di trent'anni fa dalla ex Soprintendenza per i beni storici e artistici di Modena e Reggio Emilia, ma mai completato. Adesso siamo finalmente in grado di avere una più chiara fisionomia della sua poliedrica consistenza che consta di oltre 6000 matrici in legno e metallo, giunte al museo in due nuclei principali. Il primo appartiene alla produzione dell'Antica Stamperia Soliani, attiva a Modena tra Seicento e Ottocento, confluita nelle raccolte estensi nel 1887, grazie all'intermediazione di un celebre storico dell'arte modenese Adolfo Venturi. Il secondo, di oltre 3000 esemplari, acquistato dallo Stato nel 1993, proviene dalla tipografia Mucchi che subentrò a quella dei Soliani e ne proseguì l'attività fino ai primi decenni del Novecento. Seppure strettamente radicata nella città di Modena, la collezione vanta un repertorio considerevole di matrici lignee pregiate di provenienza non solo locale, ma anche bolognese, veneziana e tedesca. Per questi motivi la collezione della Galleria Estense è una finestra importante per studiare la storia della stampa, quella della conservazione, della circolazione delle immagini, del collezionismo pubblico e privato, dell'editoria popolare e delle tecniche artistiche. I saggi di questo volume affrontano questi argomenti in maniera nuova e originale, gettando luce su aspetti fino ad oggi poco conosciuti e aprendo il campo a nuovi percorsi di studio. Gli autori, direttamente coinvolti a più livelli nel progetto, sono sia studiosi affermati che giovani emergenti. I loro contributi dimostrano come il lungo progetto di restauro e di catalogazione sia stato una 'palestra', un vero e proprio laboratorio di apprendimento e formazione per una nuova generazione di studiosi, un esempio virtuoso di cosa significhi fare ricerca in un museo d'arte. Celebriamo dunque questo volume anche come auspicio di nuovi e numerosi progetti futuri.

Martina Bagnoli
Direttrice delle Gallerie Estensi

INDICE

Le matrici della Galleria Estense. Alla riscoperta di un patrimonio nascosto

M. GOLDONI, D. LEVI, M. MOZZO, <i>Editoriale</i>	p. 1
M. GOLDONI, <i>Commiato da Alberto Milano</i>	p. 5
N. SERIO, <i>Bibliografia degli scritti di Alberto Milano</i>	p. 17
M. MOZZO, <i>La raccolta di matrici della Galleria Estense di Modena: un progetto di riordino e valorizzazione</i>	p. 28
M. GOLDONI, <i>'Legni Soliani' o 'legni Cassiani'?</i>	p. 55
C. TRAVISONNI, <i>Tra stampa a larga diffusione e accademia. La xilografia emilana tra Seicento e Settecento nelle raccolte di matrici lignee della Galleria Estense</i>	p. 90
M.L. PIAZZI, <i>Manipolazioni e falsificazioni nelle matrici xilografiche Soliani-Barelli e Mucchi</i>	p. 134
C. ARALDI, <i>La Società Tipografica Modenese. Artisti tra Otto e Novecento nella raccolta Mucchi</i>	p. 162
G. BACCI, <i>«Il Risorgimento Grafico»: un «gran periodico tecnico» tra 1902 e 1941</i>	p. 200
M. MOZZO, <i>Luci e ombre di una collezione. Vicende conservative e museografiche da Adolfo Venturi a Giulio Carlo Argan</i>	p. 222

SCHUDE TECNICHE

M. FRESCHI, <i>Le matrici lignee della collezione estense: riordino, manutenzione e restauro</i>	p. 258
--	--------

- L. MORIGI, *Intervento conservativo di alcune matrici metalliche del fondo Mucchi* p. 275
- S. BORSETTI, *Il restauro degli involucri del fondo calcografico Mucchi* p. 283
- M.A. LABELLARTE, C. ROSSI, *Il catalogo storico delle matrici xilografiche Bartolomeo Soliani (1864). Il restauro al servizio della fruizione* p. 292

In ricordo di Alberto Milano

LA RACCOLTA DI MATRICI DELLA GALLERIA ESTENSE DI MODENA: UN PROGETTO DI RIORDINO E VALORIZZAZIONE

Premessa

Approvato nell'aprile 2013 dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo¹ nell'ambito delle proposte ammesse al contributo del riparto della quota 5x1000 per l'anno finanziario 2012 (ai sensi del DPCM 30 maggio 2012)², il progetto di riordino e valorizzazione della raccolta di matrici lignee della Galleria Estense, promosso dalla Fondazione Memofonte di Firenze e dalla ex Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Modena e Reggio Emilia³, si proponeva il raggiungimento di diversi obiettivi: la conservazione, l'inventariazione, la digitalizzazione dell'intera raccolta, la predisposizione di un sito internet e di un archivio informatico, lo studio dei materiali, della storia collezionistica e delle tipografie attraverso l'ausilio di ricerche archivistiche per promuoverne la fruizione e migliorarne la conoscenza.

Affiancati da un Comitato Scientifico e da un Comitato organizzativo⁴, il gruppo di lavoro coordinato da Maria Goldoni, Donata Levi e Marco Mozzo, responsabili del progetto, ha portato a termine gli obiettivi prefissati nell'arco di due anni (2015-2016), nel corso dei quali sono stati intrapresi anche interventi conservativi volti a migliorare la sistemazione dei materiali e a eliminare i principali fattori di deterioramento sulle matrici lignee, i *clichés* fotomeccanici e i metalli incisi. Il lavoro è stato preceduto da un'analisi preliminare accurata sulle condizioni della raccolta che presentava numerosi fattori di criticità non solo sotto il profilo conservativo.

La situazione preliminare

Sono oltre 6000 le matrici possedute dalla Galleria Estense, di cui ben oltre la metà xilografiche. La raccolta che, per entità e qualità, è ormai notoriamente considerata come una delle più importanti nel panorama internazionale, ricopre un orizzonte temporale che va dalla fine del XV ai primi decenni del XIX secolo e per tali caratteristiche di unicità e omogeneità rappresenta un repertorio iconografico di figure e di decorazioni di rara ampiezza e coerenza che si è trovato a disposizione nella città di Modena per diversi secoli. I materiali appartengono alla produzione delle antiche stamperie Soliani e Mucchi, confluite in momenti storici differenti nella raccolta museale. Come è noto, il primo nucleo appartiene alla produzione dell'Antica Stamperia Soliani, di oltre 2500 legni xilografici, acquisita dallo Stato italiano nel 1887 presso il commerciante e «cartolaio» milanese Pietro Barelli grazie a un giovane funzionario della Galleria Estense, Adolfo Venturi. Il provvidenziale acquisto consente di far rientrare in città una raccolta

¹ Si veda il Decreto dirigenziale della Direzione Generale per la Valorizzazione del Patrimonio Culturale del 10 aprile 2014, n. prot. 1046, che riporta l'elenco delle 13 proposte progettuali ammesse al contributo proveniente dalla quota del 5x1000 dell'IRPEF, anno finanziario 2012, pubblicato sul sito del Portale dei Procedimenti del Ministero con Decreto dirigenziale del 15 aprile 2013.

² Il costo complessivo del progetto è stato di 70.000 euro, di cui 65.114,92 provenienti dal contributo ministeriale del 5x1000.

³ Oggi soppressa a seguito della recente riforma di riorganizzazione degli uffici ministeriali (DPCM 29 agosto 2014, n. 171). Al suo posto, è stato creato il museo autonomo Gallerie Estensi che comprende cinque istituti: Galleria Estense, Biblioteca Estense Universitaria, Museo Lapidario Estense, Palazzo ducale di Sassuolo e Pinacoteca nazionale di Ferrara.

⁴ Il Comitato scientifico è composto da Giorgio Bacci, Francesco Caglioti, Maria Antonella Fusco, Alberto Milano, David Landau e Manuela Rossi. Il Comitato organizzativo, invece, è formato dalla direttrice delle Gallerie Estensi Martina Bagnoli, Donata Levi, Marco Mozzo e Martina Nastasi.

che rischiava di disperdersi, arricchita da esemplari non solo modenesi, ma di produzione italiana e straniera⁵.

Il secondo nucleo di oltre 3300 matrici (lignee e metalliche) proveniente dalla raccolta della casa editrice modenese Mucchi, subentrata alla più antica tipografia Soliani nella seconda metà del XIX secolo, viene acquistata dallo Stato italiano nel 1993, dopo una lunga trattativa avviata quattro anni prima⁶. L'acquisizione Mucchi, come si disse allora, andava a integrare e completare la ricca collezione già di proprietà del museo, ponendosi in continuità e ampliando l'arco cronologico del fondo fino ai primi decenni del Novecento, oltre ad arricchirlo di una cospicua sezione di *clichés* in metallo (per lo più zincotipie) e di alcuni strumenti per la stampa: due preziosi torchi risalenti al XVIII e al tardo XIX secolo, un piano per la preparazione dell'inchiostro, due presse sei-settecentesche per legare i libri e rifilarne le pagine⁷.

Espressione di una plurisecolare tradizione tipografica preservata in modo del tutto eccezionale rispetto ad altre importanti realtà italiane, questo patrimonio si compone di immagini appartenenti alla stampa sacra e profana, di impronta non solo popolare e devozionale: giochi, calendari, almanacchi, *ex libris*, fogli sciolti con epigrafi, decorazioni per ventole, coprirocca, carte da parati, si alternano ad alfabeti, ritratti, frontespizi, ornati, testatine e finalini e a serie particolarmente raffinate e colte, di produzione anche tedesca, veneziana, ferrarese e bolognese, per fogli sciolti ed edizioni erudite a stampa (Figg 1-9).

Uno degli scopi principali del progetto è stato quello di riallacciare le fila di un dialogo interrotto con le attività intraprese in passato dalla ex Soprintendenza. Vale a dire ricollegarsi e proseguire nel solco di conoscenze tracciato, a partire dagli anni Ottanta, quasi in modo pionieristico da Maria Goldoni e dal gruppo di studiosi che attorno a lei si era costituito, tra cui Alberto Milano, David Landau e Giorgio Montecchi.

In quegli anni, la Soprintendenza ha svolto un impegnativo lavoro articolato su tre livelli conservativo, catalografico e di ricerca che hanno permesso nell'arco di oltre un decennio di far uscire dall'ombra, in cui era rimasto a lungo avvolto⁸, questo ricchissimo patrimonio riportandolo all'attenzione degli studi, non solo specialistici. Tappe principali di questo percorso di riscoperta sono stati due importanti eventi espositivi dal titolo *I Legni incisi della Galleria Estense*, organizzati nel 1986 e nel 1988, incentrati sul fondo Soliani-Barelli. Tenute rispettivamente a Modena e a Milano, le due mostre – che nel titolo rievocavano il primo esempio italiano di studio di una raccolta di matrici lignee (il celebre volume di Giorgio Nicodemi sulle raccolte

⁵ Sono 159 gli esemplari sopravvissuti fino ad oggi non appartenenti alla produzione Soliani, ma riconducibili alla successiva integrazione operata da Pietro Barelli con matrici di provenienza e qualità differenti.

⁶ Si rimanda alla Dichiarazione inventariale a firma della soprintendente Jadranka Bentini, Modena, 13 ottobre 1992 con allegata la richiesta di disponibilità all'acquisto da parte del cav. Enrico Mucchi, Modena 7 marzo 1989 (prot. 1082), per un prezzo forfettario di £. 300.000.000 (IVA inclusa). Il documento è conservato presso l'archivio delle Gallerie Estensi.

⁷ Come ribadito anche nella relazione storica compilata da Maria Goldoni, quale responsabile del procedimento, al momento dell'acquisto da parte della Soprintendenza: «L'unificazione in altri termini delle due raccolte, che si richiamano reciprocamente e di cui uno studio rigoroso sarebbe impossibile strappandole al contesto originale, permetterebbe alla Galleria Estense di disporre di una documentazione ricchissima dell'intera storia dell'immagine e della decorazione ottenute con l'impressione da torchi tipografici nella città di Modena in un arco di tempo che va dalla fine del '400 che ci ha tramandato la superstita illustrazione per la *Pronosticazione* del Lichtenberger [...] fino al momento in cui, circa un secolo dopo che gli eredi dei Soliani avevano giudicato per sempre terminato il ciclo delle stampe da legno, si concluse anche, nelle tipografie, quello successivo della fotoincisione su matrici di zinco». La relazione è consultabile presso l'archivio delle Gallerie Estensi. In merito a questo acquisto si veda anche il contributo *IL PATRIMONIO SILOGRAFICO* 1995, edito in occasione della mostra che si tenne presso la Galleria Estense di Modena dal 15 dicembre 1995 al 15 gennaio 1996. Un quadro più chiaro e aggiornato dell'attività tipografica dei Mucchi viene offerto nel contributo di Cecilia Araldi in questo volume.

⁸ Si veda in questo volume il saggio di chi scrive *Luci e ombre di una collezione. Vicende conservative e museografiche da Adolfo Venturi a Giulio Carlo Argan*.

lignee bresciane)⁹ – erano completate ciascuna da un catalogo, che fino ad oggi ha rappresentato il principale strumento di indagine conoscitiva di questa raccolta (Figg. 10-11)¹⁰.

All'indomani di queste tappe, è possibile segnalare diversi contributi scientifici, alcuni anche recenti, per lo più a firma sempre di Maria Goldoni, da leggere come affondi scientifici su specifici argomenti e problematiche correlati allo studio di alcune serie di matrici o su singoli esemplari. Studi che hanno nel tempo contribuito ad allargare l'orizzonte delle conoscenze secondo una prospettiva volta a definire in alcuni casi le diverse contaminazioni e le tangenze con altre importanti raccolte presenti in Italia e all'estero. A titolo di esempio, è possibile citare gli studi sui legni Marcolini e il contesto culturale della Venezia di primo Rinascimento¹¹, quelli riguardanti la raccolta di stampe tirate da matrici modenesi appartenenti al fondo Bertarelli della Biblioteca civica di Trieste¹² o il più recente contributo su alcune serie di ritratti di sovrani del XVI secolo apparso nel 2013¹³.

Tuttavia, nonostante lo sforzo e l'impegno intrapresi sotto il profilo degli studi e della migliore conservazione mediante campagne fotografiche, interventi di restauro databili tra il 1989 e il 1993¹⁴, e una prima sistemazione basata sul raffronto incrociato dei cataloghi a stampa otto-novecenteschi delle due tipografie modenesi Soliani e Mucchi, diverse erano ancora le questioni aperte o rimaste in sospeso¹⁵.

Le attività intraprese negli anni Ottanta sulla raccolta Soliani-Barelli, culminate nelle due mostre, pur se condotte con estrema meticolosità, avevano coinvolto un numero di esemplari, circa 500, che non poteva considerarsi esaustivo dell'intera raccolta, così come il lavoro avviato negli anni Novanta sulla collezione Mucchi di censimento, inventariazione e primo ordinamento non era stato portato a termine.

Inoltre, alla brusca interruzione delle attività si venne a sommare la graduale riduzione di finanziamenti e di risorse umane a cui andò incontro la Soprintendenza, soprattutto in anni più recenti, dal 2005 in poi. Questo fatto comportò il venir meno di una curatela e di una programmazione ordinaria per la manutenzione e l'organizzazione dei materiali che ha compromesso il lavoro fino ad allora svolto, provocando la progressiva perdita dei nuclei originari delle raccolte, rimescolate senza alcun criterio, e di conseguenza anche delle singole serie in precedenza individuate. La difficoltà di garantire un'adeguata e corretta attività di

⁹ *I LEGNI INCISI* [s.d.].

¹⁰ *I LEGNI INCISI* 1986; *I LEGNI INCISI* 1988.

¹¹ GOLDONI 1996, pp. 195-259; GOLDONI 2009, pp. 383-421.

¹² GOLDONI 2000; GOLDONI 2001, pp. 35-82.

¹³ GOLDONI 2013, pp. 117-143.

¹⁴ Gli interventi hanno riguardato principalmente la raccolta Soliani – Barelli. Per i legni Soliani i restauri sono stati eseguiti in più tranches dal laboratorio *Il Restauro srl* con sede a Reggio Emilia. Per la raccolta Mucchi sono stati eseguiti alcuni interventi di restauro sulle matrici xilografiche a cura sempre del laboratorio *Il Restauro*, ma anche su quelle metalliche per opera di Florence Caillaud, la cui documentazione si conserva presso l'archivio restauri delle Gallerie Estensi.

¹⁵ Per quanto riguarda i cataloghi Soliani, due di questi documentano la situazione precedente l'acquisto da parte di Pietro Barelli: il primo intitolato *Incisioni in legno nella reale tipografia degli eredi Soliani* risale al 1828 e si conserva in copia unica presso la Biblioteca Poletti di Modena. Il secondo catalogo, dal titolo *Catalogo Generale delle incisioni in legno per uso di tipografia di varie epoche di antica spettanza degli eredi di Bartolomeo Soliani*, risalente al 1864, si conserva in tre esemplari differenti fra loro per rilegatura e per consistenza di materiali, presso la Galleria Estense, la Biblioteca Estense Universitaria e i Musei civici di Modena. Sul catalogo del 1864 e in particolare sull'esemplare del museo estense vedi quanto riferito nel contributo di Maria Antonietta Labellarte e Cecilia Rossi in questo volume. Infine, il terzo e ultimo catalogo, datato tra il 1907 e il 1915, successivo all'acquisto venturiano, si custodisce in sei esemplari più un'appendice presso la Galleria Estense, dal titolo *Xilografie del tipografo modenese Bartolomeo Soliani ed eredi dal 1646 al 1752*. Per quanto riguarda i cataloghi Mucchi, sono entrati in Galleria Estense contestualmente all'acquisto dei materiali della collezione. Il primo catalogo è formato da 268 pagine e documenta 3201 matrici, sia lignee che metalliche, numerate progressivamente ad esclusione delle pietre litografiche utilizzate per la stampa dei diplomi universitari modenesi. Il secondo catalogo sembrerebbe più antico, ma è incompleto e comprende soltanto i legni xilografici.

manutenzione e controllo ridusse in modo sempre più drastico le possibilità di accesso e fruizione dei materiali per lo studio, la consultazione, i prestiti per esposizioni e per iniziative culturali, fino a compromettere la stessa conservazione dei materiali (Figg. 12-16). Per sanare queste gravi lacune, il progetto ha previsto due azioni principali sotto il profilo conservativo e catalografico che tengono conto della complessità ed eterogeneità della raccolta nel suo insieme.

Gli interventi conservativi

L'intervento sulle matrici xilografiche è stato concepito con l'obiettivo di raggiungere diversi scopi. In primo luogo esaminare singolarmente ogni matrice facente parte della vasta collezione per valutare lo stato conservativo, eseguire le operazioni necessarie alla stabilizzazione dello *status quo* e procedere al loro riordino all'interno di cassettiere dedicate secondo le serie o le tipologie.

Chiaramente in questa prima fase non è stato eseguito un vero e proprio restauro, ma per facilitare futuri interventi è stato redatto un elenco delle matrici che necessitavano di particolari operazioni, specificando le problematiche riscontrate e l'urgenza delle operazioni. La registrazione mediante una schedatura apposita delle tipologie di degrado o di alcune questioni più urgenti, causate anche da vecchi restauri risalenti ai primi decenni del Novecento¹⁶ o da interventi più recenti poco efficaci sotto il profilo conservativo, ha permesso di acquisire un quadro completo sulle condizioni della raccolta, così da facilitare la programmazione dei futuri restauri.

Partendo da questa analisi complessiva, è emerso che le matrici, in quanto oggetti sottoposti nel tempo ad un'usura molto più varia e veloce rispetto ad altre opere, recavano spesso tracce di variazioni, arrangiamenti e modifiche necessarie al loro utilizzo. Alle comuni problematiche delle opere d'arte a supporto ligneo non adeguatamente conservate (come depositi di polvere incoerenti, attacchi xilofagi, danni da urto, problematiche da ritiro o deformazione del legno), si sono nel tempo sommati antichi interventi di ripristino: tasselli per ricostruire l'immagine diversamente non utilizzabile, modifiche dimensionali per l'adattamento al torchio con applicazione sul retro di tasselli in legno o cartone (in relazione al lavoro di taccheggio tipografico) inchiodati, avvitati o incollati che recano tracce di numeri o piccoli appunti. Indizi che ci parlano di una storia materiale da preservare, testimonianze importanti in molti casi risalenti ai primi decenni del Novecento che è stato possibile documentare e contestualizzare grazie alle ricerche archivistiche condotte nell'ambito del progetto¹⁷.

Inoltre, si è riscontrato come la campagna di restauro eseguita tra il 1989 e il 1993, fosse stata concettualmente pensata per far riacquistare alle matrici la loro funzionalità, ormai cessata da tempo, cercando di adattare le superfici alla ristampa. Questo ha comportato operazioni che oggi potremmo considerare invasive e poco reversibili: assottigliamento dello spessore delle matrici con la messa in evidenza delle gallerie degli insetti xilofagi e conseguente eliminazione di segni e tracce significative come antichi numeri di inventario, realizzazione di inserti a cuneo

¹⁶ Probabilmente risalenti all'epoca delle operazioni di stampa compiute dalla tipografia modenese Ferraguti tra il 1907 e il 1915, di cui si conservano ancora alcune ricevute di pagamento. Vedi ad esempio la distinta datata Modena, 6 marzo 1917 a firma di Ferraguti & C., in riferimento al pagamento «delle Fatture 13-11-1915 di £ 418.50 dovute a questa Ditta per fornitura stampati alla R. Galleria Estense di Modena, nonché delle 15 lire rimaste a pagarsi a saldo riparazioni cliché xilografie», in ACS, (d'ora in poi, ACS), Direzione Generale Antichità e Belle Arti (d'ora in poi, AA.BB.AA.), I Divisione 1916-1919, b. 711, fasc. 1.

¹⁷ Si veda il contributo di chi scrive in questo volume.

molto larghi probabilmente allo scopo di bloccare le fessurazioni presenti sull'opera e ridonare planarità alla superficie della matrice (Fig. 17), rimozione delle tracce di inchiostro¹⁸.

A fronte di questa situazione così eterogenea, l'intervento si è limitato a una pulitura meccanica per eliminare i depositi di polvere non coerenti. Per rimuovere lo sporco superficiale maggiormente adeso alle matrici visibile, ad esempio, negli intagli, nei fori o nelle fessure provocati dal legno o dagli insetti xilofagi, senza intaccare la materia e gli inchiostri, si è fatto uso di gomme di media morbidezza, i cui residui sono stati eliminati con pennello a setole morbide ed aspirapolvere. A queste prime operazioni, è seguita la rimozione delle moderne etichette cartacee applicate negli anni Ottanta del secolo scorso durante le operazioni di censimento della collezione¹⁹, con bisturi e cotone imbevuti di solventi volativi. Inoltre, per alcune matrici è stato effettuato un trattamento antitarlo per eliminare attacchi xilofagi in atto, mentre per quelle totalmente o parzialmente spaccate sono state provvisoriamente utilizzate delle fettucce in cotone per mantenere collegate tra loro i diversi elementi (Figg. 18-22). A conclusione di questa prima fase di messa in sicurezza, è seguita una seconda attività che ha coinvolto un numero più ristretto di esemplari, maggiormente bisognosi di un restauro vero e proprio²⁰. In base alla tipologia del degrado e alle particolari condizioni conservative in cui si presentavano le matrici, sono state impiegate metodologie differenti sia per la pulitura che per il consolidamento, descritte in questo volume nel contributo a cura di Martina Freschi²¹.

Per quanto riguarda la conservazione dei *clichés* di metallo, invece, appartenenti alla raccolta Mucchi, la situazione iniziale appariva ancora più compromessa. In particolare, destavano maggiori preoccupazioni le matrici fotomeccaniche in zinco, la cui superficie era stata oggetto di un processo di degrado causato sia dalla probabile permanenza sulla superficie degli inchiostri di stampa sia dal contatto di un foglio di carta velina, utilizzato dai tipografi a protezione della matrice, imbevuto di sostanze grasse (non più identificabili) che si erano alterate nel tempo generando fenomeni corrosivi di efflorescenze e comportando anche la perdita di informazioni sulla superficie della lastra metallica. L'intervento di restauro, eseguito su circa settecento esemplari, ha eliminato i processi corrosivi in corso, stabilizzato attraverso dei lavaggi piuttosto accurati la situazione pregressa e restituito alle matrici la leggibilità perduta²².

Per il riordino e la sistemazione delle matrici, si è scelto di optare sia per nuove cassettiere rivestite in cartone non acido organizzate al loro interno con un sistema a griglie modulari, anch'esse del medesimo materiale, adattabili a seconda delle dimensioni degli esemplari, sia ricorrendo a scatole di cartone piuttosto rigido, sempre a pH neutro, organizzate, in alcuni casi,

¹⁸ Impiegando probabilmente uno sverniciatore liquido, i cui residui sono stati eliminati ricorrendo al cotone o, in alcuni casi, alla paglietta metallica. Gli interventi sono documentati nel contributo di Martina Freschi in questo volume.

¹⁹ All'epoca del primo intervento di riordino condotto da Maria Goldoni e Maria Grazia Silvestri, come si accenna nel contributo di Maria Goldoni, *Commiato da Alberto Milano* in questo volume.

²⁰ In particolare il restauro ha riguardato 37 matrici.

²¹ Particolare attenzione è stata prestata ai casi in cui le matrici si trovavano frammentate o lesionate. Non sempre, infatti, è stato possibile procedere con l'incollaggio a causa delle deformazioni subite dal legno nel corso dei secoli. Pertanto, si è preferito predisporre dei contenitori in cartoncino non acido ritagliati secondo la sagoma della matrice. La documentazione è in parte consultabile anche sul sito del progetto all'indirizzo: <http://xilografimodenesi.beniculturali.it/percorsi/restauro>.

²² Per una descrizione più accurata della metodologia di intervento seguita durante il restauro si veda il contributo di Lorenzo Morigi in questo volume. L'intervento è stato completato dal restauro delle carte impiegate dai tipografi per la protezione delle singole matrici metalliche. Si trattava di carte povere, molto spesso riciclate, utilizzate come involucri, che recano impressa l'immagine in positivo della matrice. L'intervento di restauro a cura di Sabrina Borsetti, anch'esso descritto in questo volume, si è proposto la pulitura e il consolidamento anche di questi materiali da cui è possibile ricavare informazioni preziose per contestualizzare la matrice.

con lo stesso metodo e conservate in appositi armadi di metallo (Figg. 23-28)²³.

L'inventariazione e la schedatura

Per quanto riguarda il complesso lavoro di inventariazione e schedatura, occorre premettere come per il fondo Soliani-Barelli, le matrici non recavano ancora il numero di inventario che era stato assegnato in passato. Durante il lavoro di riordino portato avanti negli anni Ottanta, infatti, le matrici erano state contrassegnate da numerazioni che seguivano un raggruppamento per tipologie, coincidenti con quelle indicate nel III volume del *Registro Cronologico Generale d'Entrata* (d'ora in poi RCGE), risalente al 1926: *Cristi, Madonne, Emblemi sacri, Santi, Stemmi, Alfabeti, Ornamentazione del libro, Illustrazione del libro, Immagini varie, Pizzi e ricami*. A ogni pezzo dunque era stata assegnata una numerazione progressiva interna alla tipologia di appartenenza, senza che quest'ultima venisse specificata, con il risultato che allo stesso numero potevano corrispondere anche dieci matrici. Al momento del suddetto riordino la consultazione del fondo doveva risultare ancora possibile in quanto l'ordine tipologico si rispecchiava nei cassetti. In seguito però ai cambiamenti avvenuti negli anni Novanta del Novecento a causa della movimentazione dei materiali, venne meno questa organizzazione e l'ordine iniziale andò perso, rendendo così impossibile la consultazione delle matrici. Pertanto, si è proceduto a registrare la numerazione inventariale corrispondente a quella presente in RCGE, ma mai riportata sui singoli esemplari. L'assegnazione dei numeri è avvenuta cercando di rispettare il più possibile quelle stesse categorie tipologiche con cui all'epoca il materiale era stato raggruppato, mantenute anche negli anni Ottanta²⁴.

Per il fondo Mucchi la situazione inventariale iniziale, sebbene si presentasse piuttosto disordinata, si rivelava meno complessa in quanto alla maggioranza delle matrici era già stato attribuito un numero di RCGE, ad eccezione di 481 metalli e 83 legni mai inventariati. Si è proceduto quindi con la schedatura di tutte le matrici xilografiche del fondo e di quelle metalliche, seguendo gli stessi parametri adottati per il fondo Soliani-Barelli, partendo dal n. di inv. 14995 fino al n. di inv. 18481²⁵.

Contestualmente si sono svolte le operazioni di schedatura di tutto il patrimonio, seguendo un tracciato di livello inventariale esemplato sul modello della scheda catalografica M elaborata dall'ICCD²⁶. Inoltre, è stata programmata in fasi successive una completa documentazione fotografica di tutta la raccolta (Figg. 29-31)²⁷.

²³ A ogni cassetto, così come a ogni ripiano di armadio, corrisponde una collocazione specifica con una numerazione progressiva che rimanda – nel caso dei cassetti – anche alla cella di ogni griglia. In tal modo, è possibile facilmente risalire alla collocazione di ogni singola matrice partendo dal numero di inventario.

²⁴ La numerazione riportata nel III volume del *Registro Cronologico Generale di Entrata* è la seguente: da 4298 a 4544 per «N. 247 legni incisi rappresentanti Cristo»; da 4545 a 4742 per «N. 198 legni incisi rappresentanti Madonne»; da 4743 a 4781 per «N. 39 legni incisi rappresentanti emblemi sacri»; da 4782 a 5129 per «N. 348 legni incisi rappresentanti Santi»; da 5130 a 5649 per «N. 520 legni incisi rappresentanti Stemmi»; da 5130 a 5649 per «N. 520 legni incisi rappresentanti Stemmi»; da 5650 a 6054 per «N. 405 legni incisi rappresentanti iniziali (lettere)»; da 6055 a 6404 per «N. 350 legni incisi rappresentanti ornamentazioni del libro»; da 6405 a 6460 per «N. 56 legni incisi rappresentanti illustrazioni del libro»; da 6461 a 6673 per «N. 213 legni incisi rappresentanti immagini varie»; da 6674 a 6694 per «N. 21 legni incisi rappresentanti pizzi, ricami e carte d'apparato»; 6695 per «Un legno inciso rappresentante una Madonna»; 6696 per «Un legno inciso rappresentante una iniziale (lettera)».

²⁵ Per la numerazione dei legni non inventariati sono state seguite le medesime modalità indicate per quelli Soliani-Barelli.

²⁶ A cura di Chiara Trivisonni e Maria Ludovica Piazzini con il coordinamento di Marco Mozzo.

²⁷ Per quanto riguarda le matrici xilografiche, si è deciso di documentare non soltanto il *recto* e *verso*, ma si è concordato di procedere fotografando ogni segno o numerazione presente su ogni singola matrice. Per le matrici metalliche la campagna fotografica è ancora in via di ultimazione, mentre è terminata quella sui *clichés* fotomeccanici.

A conclusione di queste operazioni, si è finalmente ottenuto un quadro più chiaro della consistenza del patrimonio che si compone di 6004 matrici, di cui 2613 appartenenti all'originario fondo Soliani-Barelli, mentre le restanti 3391 sono provenienti dalla raccolta Mucchi (Fig. 32). Se il dato numerico 2613 appare superiore rispetto all'iniziale consistenza di 2500 matrici riportata da Venturi al momento dell' ~~suo~~ acquisto²⁸, appare più verosimile il riferimento a «oltre 2600» esemplari che il direttore della Galleria Estense, Adeodato Malatesta, annuncia in una comunicazione al Ministero dell'Istruzione Pubblica, il 29 aprile 1888²⁹. Un dato quest'ultimo che non si distanzia troppo dalla numerazione 2619, risalente all'ultimo riscontro inventariale effettuato tra il 1924 e il 1926 a seguito del passaggio di consegne avvenuto in concomitanza con il cambiamento di direzione del museo tra Giulio Bariola e Serafino Ricci³⁰. Inoltre, tale divario (tra 2613 e 2619) può essere ulteriormente ridotto, in quanto il dato numerico attuale scaturisce anche dal lavoro effettuato durante i restauri che hanno provveduto a ricomporre alcune matrici i cui frammenti in passato erano stati conteggiati singolarmente³¹. Ciò consente di allontanare definitivamente il dubbio sui rischi di possibili dispersioni o perdite di esemplari a cui sarebbe potuta andare incontro la raccolta Soliani dal 1924 in poi. Anche per quanto riguarda la raccolta Mucchi, il dato numerico ottenuto al termine di questa schedatura aggiorna quello precedente di 3201 esemplari ricavato dal riscontro con i cataloghi a stampa della tipografia, risalente agli anni in cui venne effettuato l'acquisto da parte del Ministero dei Beni Culturali.

Tra i risultati conseguiti, va certamente segnalato il lavoro di ricomposizione delle antiche serie, andate perdute o mescolate tra i diversi fondi, e l'individuazione di nuove, mai identificate, come quelle relative ad alcuni *Alfabeti* o *Ritratti di Uomini e Donne Illustri*³². Inoltre, è possibile avanzare alcune considerazioni generali sia da un punto di vista dell'analisi tecnica dei materiali, sia per quanto riguarda le principali tipologie di matrici presenti. Di certo le matrici xilografiche costituiscono la maggioranza del fondo (4331), a seguire si trovano le matrici metalliche e i *clichés* fotomeccanici (1629 esemplari), mentre un piccolo nucleo di 45 matrici, piuttosto omogeneo sotto il profilo dei motivi decorativi (di chiara derivazione Decò), sembra essere stato realizzato con materiali in resina, non ancora identificati (Fig. 33).

Per quanto possa risultare difficile definire a priori dei raggruppamenti tipologici in funzione degli impieghi o delle destinazioni d'uso dei materiali, durante la schedatura si è ritenuto opportuno procedere con questo tipo di classificazione per consentire una migliore organizzazione della raccolta anche in previsione di una loro consultazione *on line* attraverso la banca dati. Per la raccolta Soliani-Barelli, ad esempio, le categorie più rappresentate sono quelle che fanno riferimento agli *Stemmi ed emblemi* (con 497 matrici), alle *Immagini religiose* (560) e alle *Illustrazioni* (320), mentre per il fondo della tipografia Mucchi spicca per ampiezza la categoria *Fregi, finalini e testatine* con 713 matrici, insieme alle *Immagini profane* con 672 matrici (Figg. 34).

²⁸ Vedi la relazione di Adolfo Venturi, Modena, 20 settembre 1887, ACS, AA.BB.AA., I Versamento (1860-1890), b. 241, fasc. 110a – 33, ora trascritta in *Appendice al contributo Luci e ombre di una collezione. Vicende conservative e museografiche da Adolfo Venturi a Giulio Carlo Argan*, presente in questo volume.

²⁹ Lettera di Adeodato Malatesta al Ministero dell'Istruzione Pubblica, Modena, 29 aprile 1888, *ibidem*.

³⁰ Si veda in questo volume il contributo di chi scrive *Luci e ombre di una collezione. Vicende conservative e museografiche da Adolfo Venturi a Giulio Carlo Argan*.

³¹ Si veda ad esempio la matrice a cui è stato assegnato il numero di INV. 6356, che risultava spezzata in quattro frammenti già nel 1888, come attestano i numeri colorati in minio rosso leggibili su ogni singolo elemento (nn. 1431, 2613, 2614, 2615) risalenti cronologicamente al momento dell'ingresso in Galleria Estense. Mentre era presente soltanto un'unica numerazione in giallo (n. 735), risalente al catalogo Soliani del 1824, a dimostrazione che all'epoca la matrice si trovava ancora integra.

³² All'interno del fondo Soliani-Barelli sono state identificate diciotto serie di *Alfabeti*, non tutte complete, mentre quattordici sono quelle riferibili ai *Ritratti di Uomini e Donne illustri*.

La banca dati e il sito internet

Per quanto riguarda la fruizione, invece, il lavoro di schedatura è confluito nella banca dati che gestisce il patrimonio delle Gallerie Estensi, da cui è possibile accedere *on line* mediante due modalità di interrogazione, semplice ed avanzata³³. In tal modo, sarà possibile effettuare indagini incrociate e interrogazioni su più livelli, non altrimenti possibili se non attraverso il ricorso del *medium* informatico, data la mole dei materiali e dei dati da gestire a disposizione (Figg. 36-38). Inoltre, è stato predisposto anche un sito dedicato al progetto che raccoglie i risultati del lungo lavoro svolto e che si configura come un portale di accesso privilegiato alla consultazione della raccolta³⁴. Lo scopo è quello di offrire uno strumento che in futuro potrà essere continuamente aggiornato, ospitando le ricerche in corso, gli studi e le pubblicazioni scientifiche prodotte dalle indagini che saranno via via effettuate sulla raccolta.

Linee di ricerca

Al di là dell'impegnativo lavoro di riordino e schedatura dei materiali, altrettanto interessanti sono stati i risultati emersi grazie alle linee di ricerca scaturite dalla diretta conoscenza dei materiali e dalle indagini archivistiche effettuate su più fronti.

In alcuni casi, si è tentato di riprendere i legami con quegli argomenti già toccati in passato (come ad esempio il tema del reimpiego, della circolazione delle immagini, della provenienza), altre volte sono stati battuti percorsi ancora poco esplorati che in futuro potranno essere oggetto di ulteriori approfondimenti. In particolare si è tentato di allargare il confronto con le edizioni a stampa per ampliare il quadro delle conoscenze sulla circolazione delle immagini in ambito tipografico non solo modenese e per verificare il perdurare nel tempo della produzione Soliani e Mucchi. Altrettanto interessanti sono stati i risultati emersi dallo studio condotto sugli apparati illustrativi e di ornato, così come quello incentrato sui numerosi alfabeti sei-settecenteschi provenienti sia dalla raccolta Soliani che da quella Mucchi, finora totalmente trascurati³⁵.

Se, in passato, sono state ricostruite le vicende e le ragioni venturiane legate all'acquisto del fondo Soliani alla fine dell'Ottocento, in un momento storico particolarmente felice per gli studi sulla storia della xilografia, con uno sguardo anche alle ricerche correlate più in generale alle origini della storia tipografica modenese, con questo lavoro è stato possibile colmare la lacuna riguardante la storia della fortuna critica di questa raccolta declinata nel contesto più circoscritto della Galleria Estense, partendo dalla ricostruzione degli interventi di censimento e ordinamento dei materiali svolti tra la fine dell'Ottocento fino agli anni Trenta del Novecento.

Si tratta di interventi di cui le matrici recano traccia significativa sotto forma di numerazioni dipinte, a grafite e incise, databili anche attraverso i cataloghi otto-novecenteschi, come quello stampato tra il 1907 e il 1915 commissionato dal direttore di allora Giulio Bariola in dieci volumi, uno dei quali riporta numerosissime attestazioni manoscritte a inchiostro nero accanto ai singoli esemplari (Figg. 39-42). Ma non sono state trascurate anche quelle vicende legate ai diversi tentativi di musealizzazione della raccolta, documentati a partire dalla fine dell'Ottocento e proseguiti fino al 1925, quando il direttore di allora Serafino Ricci aveva provveduto a esporre una piccola selezione di matrici pregiate accompagnate da stampe tirate dai legni per dare risalto alla lunga tradizione tipografica modenese³⁶.

³³ Il sito è consultabile all'indirizzo <http://www.gallerie-estensi.beniculturali.it>. La banca dati è stata realizzata dalla società Intersezione srl di Modena.

³⁴ Consultabile all'indirizzo <http://xilografimodenesi.beniculturali.it>, sviluppato da Chiara Mannari.

³⁵ Si rimanda in particolare al contributo di Maria Ludovica Piazzini in questo volume.

³⁶ Su questi argomenti si rimanda sempre al contributo di chi scrive in questo volume.

Con questo progetto, dunque, non si è preteso di esaurire la conoscenza su questo ricchissimo patrimonio ma di giungere alla predisposizione di apparati e di una strumentazione scientifica il più possibile esaustiva in grado di permettere a chi è interessato di addentrarsi al suo interno nell'auspicio che possa sollecitare ulteriori interrogativi e aprire un confronto con altre collezioni e realtà di studio anche a livello internazionale.



Fig. 1: Francesco Denanto, *Adorazione dei Magi* (1520-1525 ca.), *verso*, matrice in legno, 437x305x22 mm, Fondo Soliani-Barelli, inv. 4314



Fig. 2: Anonimo, *Adorazione dei Pastori* (XVI-XVII sec.), matrice in legno, 383x265x24 mm, *Fondo Soliani-Barelli*, inv. 4324



Fig. 3: Anonimo, *Calvario* (1590-1610 ca.), matrice in legno, 372x277x22 mm, *Fondo Soliani-Barelli*, inv. 4336



Fig. 4: Anonimo, *Motivi decorativi* (XVIII sec.), verso, matrice in legno, 387x283x24 mm, Fondo Soliani-Barelli, inv. 4351

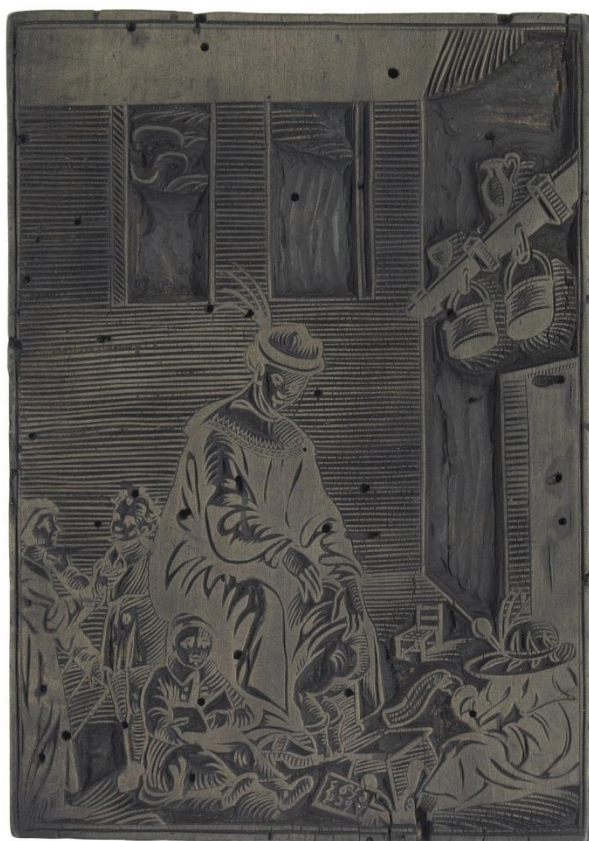


Fig. 5: Anonimo, *Scena di scuola* (XVII – XVIII sec.), matrice in legno, 187x131x20 mm, *Fondo Soliani-Barelli*, inv. 6524



Fig. 6: Anonimo, *Motivi decorativi vegetali* (sec. XIX), matrice in legno, 116 mm, *Fondo Soliani-Barelli*, inv. 6675



Fig. 7: Anonimo, *Motivo decorativo con profilo di guerriero ed elementi fitomorfi* (XIX sec.), matrice in metallo inciso, 32 x 113 x 23 mm, *Fondo Mucchi*, inv. 17052



Fig. 8: Anonimo, *Motivo decorativo con figure che suonano ed elementi fitomorfi* (XIX sec.), matrice in metallo inciso, 28 x 102 x 23 mm, *Fondo Mucchi*, inv. 17047



Fig. 9: Anonimo, *Mese di Settembre*, illustrazione per *Officium Beate Marie Virginis* edito da Francesco Marcolini (1545 *ante quem*), matrice in legno, 34x92x23 mm, *Fondo Soliani-Barelli*, inv. 6540.



Figg. 10-11: I due volumi *I legni incisi della Galleria Estense*, apparsi nel 1986 e nel 1988

La raccolta di matrici lignee della Galleria Estense di Modena:
un progetto di riordino e valorizzazione



Figg. 12-16: Situazione del fondo di matrici della Galleria Estense prima dell'avvio del progetto



Fig. 17: Esempio di inserto in legno realizzato durante il restauro 1989-1993



Figg. 18-21: Pulitura mediante rimozione meccanica e messa in sicurezza delle matrici spezzate



Fig. 22: Pulitura mediante rimozione meccanica e messa in sicurezza delle matrici spezzate



Figg. 23-28: Sistema di organizzazione e conservazione delle matrici nelle cassettiere e negli armadi



Figg. 29-31: Schedatura delle matrici xilografiche

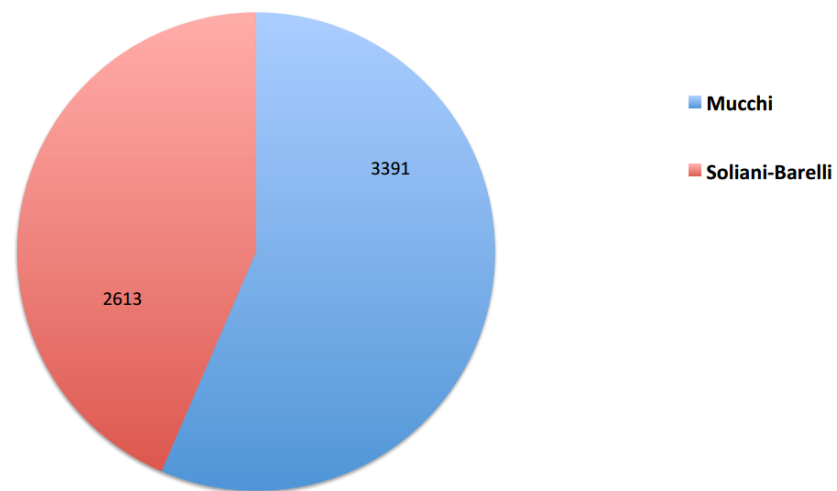


Fig. 32: Grafico raffigurante la consistenza delle raccolte Soliani-Barelli e Mucchi

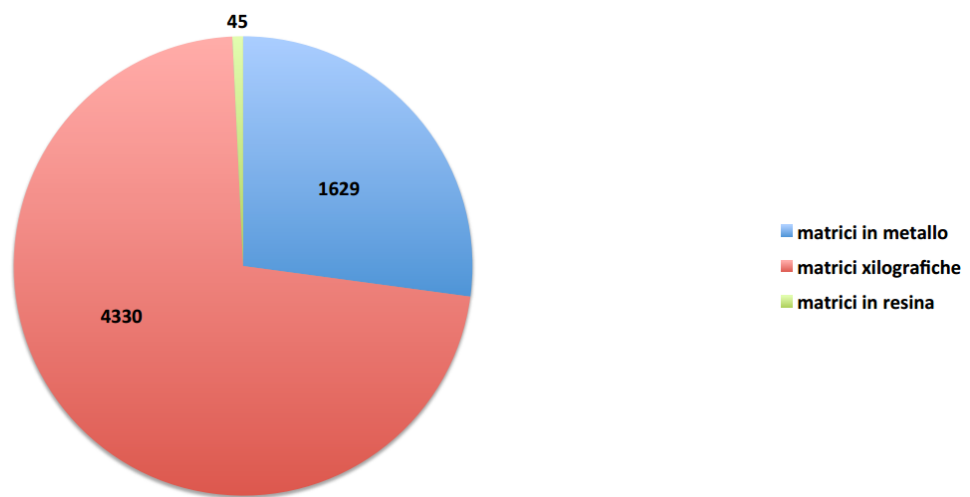


Fig. 33: Grafico raffigurante la suddivisione dei materiali in base alla materia e tecnica.

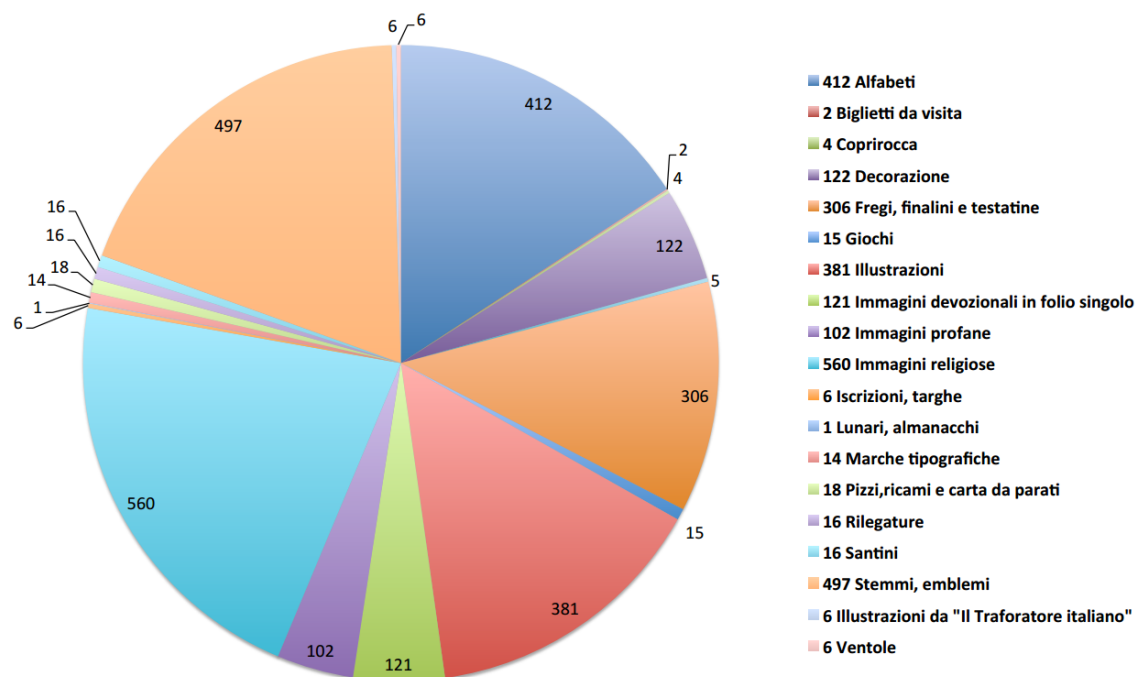


Fig. 34: Grafico raffigurante la suddivisione in categorie tipologiche del fondo Soliani-Barelli

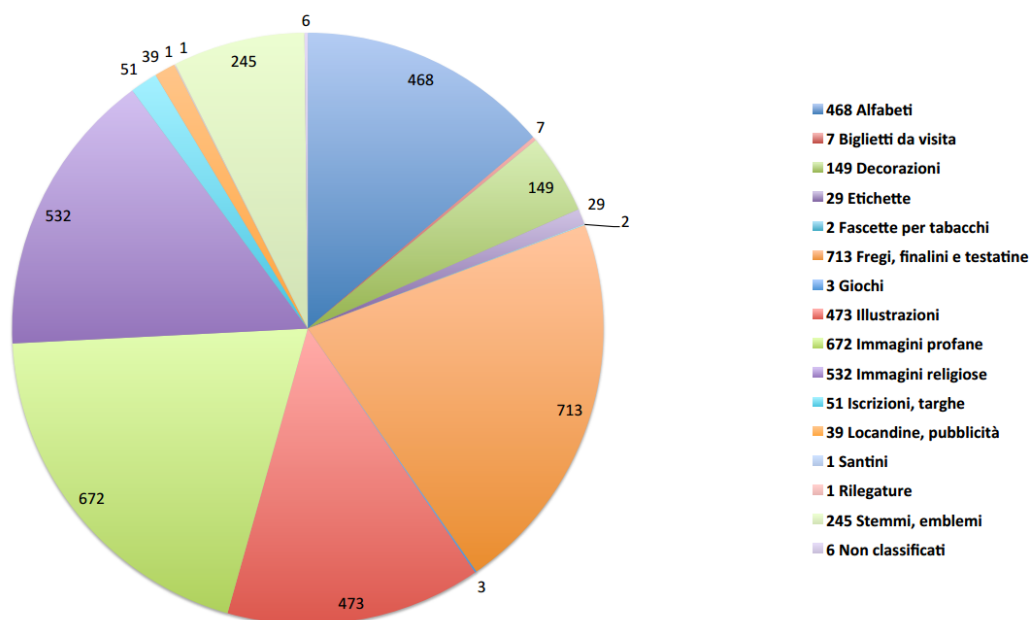
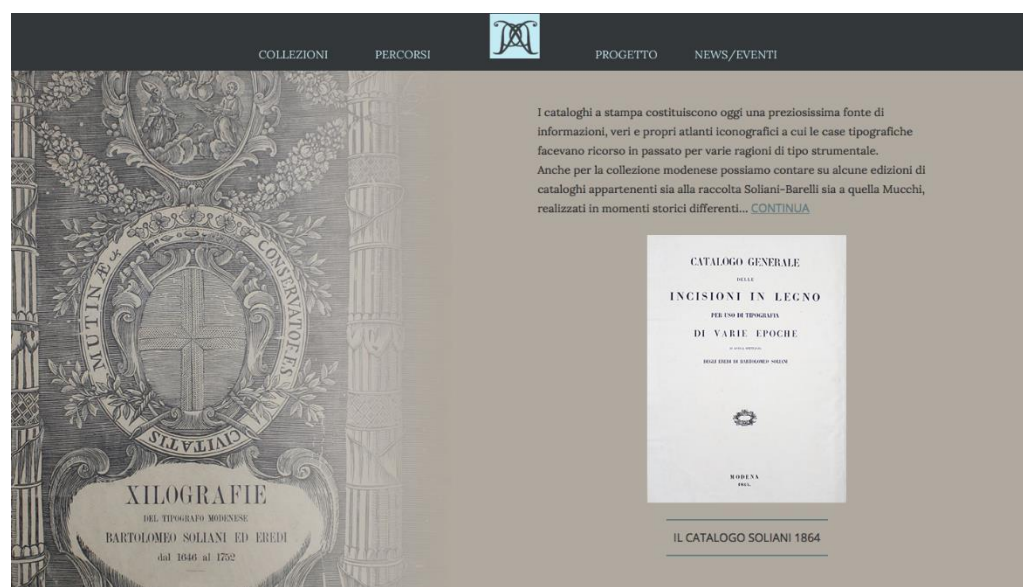
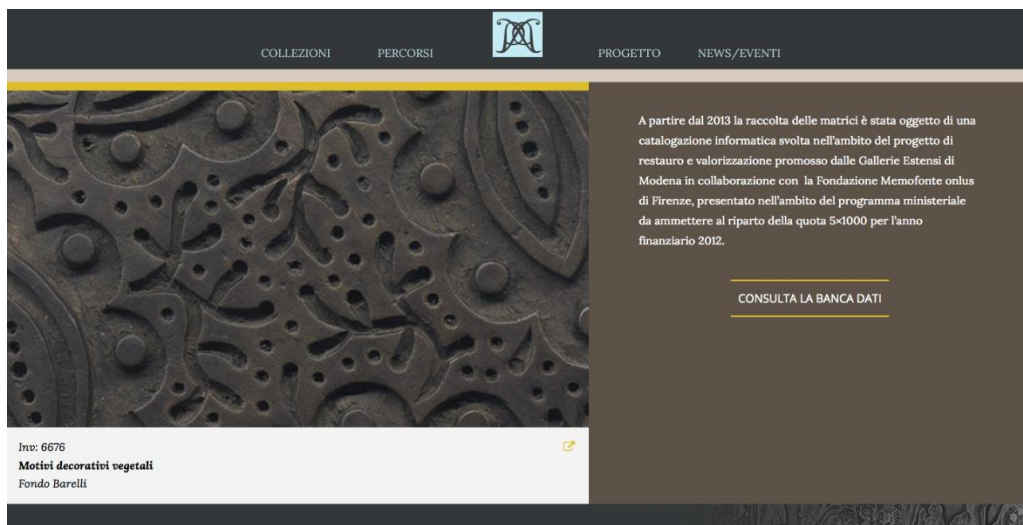


Fig. 35: Grafico raffigurante la suddivisione in categorie tipologiche del fondo Mucchi



Figg. 36-38: *Slides* del sito web dedicato al progetto di valorizzazione sulle matrici



Fig. 39: numerazione di colore giallo risalente al 1828



Fig. 40: numerazione di colore rosso risalente al 1888



Fig. 41: numerazione incisa eseguita probabilmente nel 1927



Fig. 42: numerazione a grafite rosa risalente al 1934-1935

BIBLIOGRAFIA

GOLDONI 1996

M. GOLDONI, *Un legno di Francesco Marcolini da Forlì e altri legni veneziani nelle collezioni della raccolta Bertarelli*, «Rassegna di studi e di notizie», 19, 1996, pp. 195-259.

GOLDONI 2000

M. GOLDONI, *Alle origini del nucleo Bertarelliano di Trieste: i legni modenesi e la loro sopravvivenza*, in *Achille Bertarelli e Trieste: catalogo delle stampe donate alla Biblioteca civica Attilio Hortis*, a cura di A. Giacomello, Trieste 2000, pp. 45-78.

GOLDONI 2001

M. GOLDONI, *Note in margine a "Bertarelli e Trieste"*, «Rassegna di studi e di notizie», 25, 2001, pp. 35-82.

GOLDONI 2009

M. GOLDONI, *"Venetiis in officina Francisci Marcolini". Aspetti del complesso grafico per l'Officium Beatae Mariae Virginis del 1545*, in *Un giardino per le arti*, a cura di P. Procaccioli, P. Temeroli e V. Tesei, Bologna 2009, pp. 383-421.

GOLDONI 2013

M. GOLDONI, *Ritratti silografici modenesi riferiti alle guerre turche del XVII-XVIII secolo*, in *Generali, mendicanti, attori e sovrani*, a cura di A. Milano, Bassano del Grappa 2013, pp. 117-143.

I LEGNI INCISI [s.d.]

I legni incisi dei musei bresciani a cura di G. Nicodemi, Brescia [s.d.].

I LEGNI INCISI 1986

I legni incisi della Galleria Estense. Quattro secoli di stampa nell'Italia Settentrionale, a cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici per le province di Modena e Reggio Emilia, Modena 1986.

I LEGNI INCISI 1988

I legni incisi della Galleria Estense a Milano nel 50 anniversario della morte di Achille Bertarelli (1938-1988), Catalogo della mostra, a cura di M. Goldoni, Milano 1988.

IL PATRIMONIO SILOGRAFICO 1995

Il Patrimonio Silografico modenese tra catalogazione e tutela: 1989-1995. La raccolta Enrico Mucchi significato e prospettive di una acquisizione, Catalogo della mostra, a cura della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici di Modena e Reggio Emilia, Modena 1995.

ABSTRACT

Il contributo illustra il progetto di conservazione, inventariazione e digitalizzazione promosso dalla Fondazione Memofonte di Firenze e le Gallerie Estensi, avviato all'inizio del 2015 e concluso a fine 2016, sull'importante raccolta di matrici lignee e di metallo. In particolare, vengono descritte le principali attività riguardanti gli interventi di restauro e di organizzazione della raccolta, il lavoro di schedatura e i principali risultati di studio e di ricerca che sono stati raggiunti.

The paper illustrates the project of conservation, inventory and digitization of the important collection of woodblocks and metallic printing plates, promoted by Memofonte Foundation in Florence and Gallerie Estensi, started at the beginning of 2015 and ended in late 2016. In particular, it describes the main activities concerning the restoration and organizing of the collection, the work of cataloging and the main results of study and research that have been achieved.